

Parrocchia di Sant'Agostino (FE)
GRUPPO GIOVANI – INCONTRO N. 2
“A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA”

Lunedì 14 dicembre 2015

Questione di fondo: se vogliamo comprendere chi è l'uomo dobbiamo partire dal suo legame con il Creatore e quindi dall'identità di Dio. La Bibbia compie quest'operazione: parlando della creazione, spiega chi è Dio; spiegando chi è Dio rivela la natura profonda dell'essere umano.

Genesi 1-11 contiene racconti di *eziologia meta-storica*: con linguaggio mitico-poetico-simbolico, l'autore ispirato descrive non tanto una cronologia storica, ma le verità profonde che delineano l'identità dell'uomo e il senso della storia.

Gn 1

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. (vv 1-2)

- Dio inventa la storia e il tempo di sua iniziativa;
- Il caos è la materia prima che Dio trasforma. La creazione è descritta così come una vittoria sul caos. Tenebre, acque abissali, vento tempestoso (l'originale ebraico de “lo Spirito di Dio” è vicino a questo concetto) sono immagini terribili, specie per l'immaginario biblico;
- In questa fase anche ciò che viene da Dio è potenza distruttrice, violenta. È potenza trattenuta, pronta ad esplodere, in attesa.

Dio disse: (vv 3-29)

- Dio si mette a giocare con il suo soffio, modulandolo: è l'efficacia della Parola creatrice! La potenza del soffio rimane ma si incanala nella creatività della Parola.

Prima fase della creazione (vv. 3-19)

- La prima attività creativa divina consiste nel SEPARARE: luce e tenebre, acque sopra il firmamento e acque sotto il firmamento, il tempo per mezzo degli astri;
- Separare crea alterità, condizione prima dell'esistenza e quindi fondamentale per l'azione creatrice. Ciò che è altro è il fondamento della relazione a tutti i livelli.

Seconda fase della creazione (vv. 20-26)

- La potenza creatrice della Parola di Dio non distrugge nulla, neppure gli elementi del caos iniziale che potrebbero essere giudicati come negativi;
- Tale potenza si concretizza come dominio che si esercita senza violenza, anzi attraverso il DONO DELLA VITA.
- Questo dono è “brulicante”, quasi ‘fuori controllo’, lasciato libero di espandersi. Dio è un creatore generoso che non vuole tenere la fecondità sotto controllo.

DIO LASCIA SPAZIO ALLE COSE CREATE PER POTER “ESSERE”, ESISTERE. SA USARE LA POTENZA PER CREARE E SOSPENDERLA PER PERMETTERE CHE LA CREAZIONE VIVA UNO SPAZIO DI AUTONOMIA E LIBERTA' → Ciò è evidente al massimo nell'istituzione del Sabato (2,2): Dio si ferma, impone un limite alla sua capacità di dominio, dimostrando di dominare anche essa. La creazione si compie così, attraverso l'autonomia del mondo.

Dio crea l'uomo (vv. 27-31)

- **Perchè Dio parla al plurale creando l'uomo?** I Padri della Chiesa vi hanno intuito una traccia della Trinità. Forzatura.
- Rapporto fra Creatore e creatura (umanità): **immagine** (*sélém*: immagine plastica, propria delle opere di ritratto e riproduzione) e **somiglianza** (*demut*: somiglianza tra 2 realtà paragonabili per il loro aspetto o tra una copia e l'originale). L'uomo è il vertice della creazione: la sua natura ha a che fare direttamente con Dio.
- La distinzione dei sessi è la prima specificazione dell'essere a immagine di Dio: proprio nella distinzione/complementarietà tra maschio e femmina sta l'espressione della somiglianza dell'uomo con Dio. Non il maschio da solo, non la femmina da sola. Ciò suggerisce il tratto della relazionalità, del dialogo: l'essere umano è fatto per il dialogo per la relazione. Nella pienezza della rivelazione che è Gesù Cristo Dio si è mostrato nella sua identità più profonda: è amore tra le tre persone divine. L'esperienza umana della sponsalità (amore fecondo tra l'uomo e la donna) vive dell'amore divino e lo manifesta in modo mirabile nell'ambito della creazione.
- Non viene detto immediatamente che la creazione dell'umano è cosa buona. Assenza del ritornello, come nel secondo giorno (divisione delle acque) → l'opera è incompiuta;
- Al v. 28 sparisce la parola somiglianza. Perché? Dove è andata a finire?
- Incompiuto, l'umano porta sicuramente l'immagine di Dio, ma questa non è (ancora) somiglianza. L'umano è simile anche agli animali.
- La creazione non è compiuta, resta ancora da fare. Chi lo farà? Chi renderà l'immagine somiglianza? Forse l'umano stesso, assieme a Dio! **Dio col plurale non parla a se stesso ma all'uomo (e al lettore!)**
- Comando di Dio: dominare la terra e gli animali (somiglianza con lui!): esercizio di forza, potenza;
- Alimentazione vegetale: l'uomo può dominare l'animale senza ucciderlo. Dovere di dominio, ma con mitezza;
- L'animalità (non solo individuale ma anche collettiva) fa parte dell'umano e deve essere dominata per compiere la somiglianza con Dio. È necessario essere padroni di queste "forze vive".

Diventare umani significa imparare a dominare, a poco a poco, questa animalità brulicante e potenzialmente violenta insita in ogni realtà umana. Vuol dire divenire "pastori della propria animalità" (Beauchamp). Come fare? Volgendosi verso l'immagine. Dio modula e modera la propria potenza attraverso la sua Parola! La parola può essere il mezzo per uscire dalla dinamica violenta, a patto che essa non assuma a sua volta connotati violenti.

L'umanità è realtà in divenire. È necessario conservare lo slancio del desiderio accettando il limite che passa laddove l'affermazione di sé diventa negazione dell'altro.

Dio si assume un rischio lasciando la propria opera incompiuta. Si ritira l'ultimo giorno, lasciandoci la nostra responsabilità.

Provocazioni:

- ✓ **Quali sono i tratti fondamentali della definizione di me stesso che finora ho maturato?**
- ✓ **Dedico spazio alla contemplazione della mia persona e delle persone con cui vivo?**
- ✓ **Quanto ci è faticoso fare spazio all'alterità di chi ci sta di fronte?**
- ✓ **Come rendere "buone" le forze vive che brulicano nella nostra umanità?**